



MATTUTINO
LA GOLA E LA SPADA
GIANFRANCO RAVASI

A morte prematura ne ha più mandati la gola implacabile che la spada. Ho ormai concluso un libro dedicato ai vizi, naturale continuazione di quello che due anni fa avevo riservato alle virtù. Prima di inviare il testo all'editore rileggo le pagine manoscritte e giungo al quinto vizio capitale, la gola. In un paragrafo ho citato un curioso proverbio rimato che tempo fa mi aveva insegnato uno spagnolo: «Más mató la cena que sanó Avicenna», ne ha fatti fuori di più la cena succulenta di quanti siano stati sanati dalla scienza medica di Avicenna. Vado, così a scartabellare nelle raccolte delle sentenze antiche e trovo una frase attribuita a un non certo memorabile poeta latino cinquecentesco, tale Marcello Palingenio Stellato. E quella che sopra ho tradotto e che riflette un detto comune anche ai nostri giorni:

«Ne uccide più la gola che la spada». Ed effettivamente, da un lato, c'è la gola arida e vuota degli affamati che genera morte e, d'altro lato, c'è la gola avida e insaziabile dei popoli ricchi che hanno l'incubo della dieta e delle malattie del benessere. Ritrovare la virtù della temperanza non è solo un dovere di giustizia ma anche di salute e di dignità personale. Ma a questo punto, per assonanza, c'è un altro proverbio che dichiara: «Ne uccide più la lingua che la spada». Gli antichi, infatti, si domandavano: «Lingua dove vai? A salvare o a distruggere la città?». Le nostre labbra hanno, perciò, un grande potere: col cibo eccessivo possono rendere ottusa la mente ed egoista il cuore; con le parole possono colpire, offendere, umiliare. Ma possono anche essere principio di sobrietà, di carità e di consolazione per il prossimo.



Il gruppo per la
ristorazione comunitaria



23845 COSTA MASNAGA (LC)
Via Roma, 19
Tel. (031.8795001 r.a.) - fax (031.879192)
www.bibos.it - bibosgroup@bibos.it



S. Pietro Chanel

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.00

EDITORIALE

I GIOVANI ANCORA PIÙ DETERMINATI

LA 'NDRANGHETA REAGISCE. OTTIMO SEGNO

ANTONIO MARIA MIRA

Il messaggio è stato chiaro, chiarissimo. Violento e simbolico come la 'ndrangheta è capace di fare. Ora serve una risposta altrettanto chiara, forte, corale, tra istituzioni e società civile. Il nuovo pesante attentato contro la cooperativa Valle del Marro, la realtà giovanile della Piana di Gioia Tauro che coltiva terreni confiscati alle cosche, promossa dalla Diocesi di Oppido-Palmi e dall'associazione "Libera" di don Luigi Ciotti, è di evidente interpretazione. Soprattutto quel pesante portone di ferro, prima sventrato e poi richiuso e addirittura saldato. Le cosche mandano a dire: per noi le porte sono aperte quando vogliamo, per voi saranno sempre chiuse.

Ma perché prendersela con questi giovani? «Essere uomini liberi fa male», dice uno di loro. Già, fa male alla 'ndrangheta il successo di questa cooperativa. Fa male (una vera e propria offesa) che gestisca beni strappati ai boss. Fa male il sostegno, il crescente circuito di solidarietà attorno a questi giovani. Fanno male gli ottimi risultati economici raggiunti. Fa male quell'aver reagito positivamente al primo atto intimidatorio dello scorso dicembre. E le cosche hanno risposto a modo loro. Nell'unica maniera che conoscono. Con l'intimidazione. Con la violenza. Vigliacca. Quei ragazzi avevano fatto troppo. La punizione per uno sgarro. Perché in una regione dove omertà, silenzi, complicità o anche solo accondiscendenza, sono la norma e dove si è obbligati a chiedere favori ai boss locali, voler cambiare offrendo un lavoro onesto e pulito per la 'ndrangheta è eversivo. E da punire.

La conferma (l'ennesimo attentato contro un bene confiscato, in Calabria come in Sicilia, in Campania come in Puglia) che la lotta ai patrimoni mafiosi è dirompente. Un messaggio chiaro e un tempismo perfetto.

Un mese fa più di 30mila persone, provenienti da tutta l'Italia, avevano partecipato alla "Giornata della memoria e dell'impegno" organizzata da "Libera" a Polistena, uno dei comuni dove opera la cooperativa. E proprio i suoi componenti erano stati tra i protagonisti della giornata. Al punto che, come racconta uno di loro, «dopo quel giorno la gente ci ferma per strada, ci fa i complimenti per il lavoro che stiamo facendo. Ci dice "bravi"». Non era mai successo. Troppo per la 'ndrangheta. Poi, appena quattro giorni fa, a Reggio Calabria, in occasione del convegno di presentazione del corso nazionale di formazione per la gestione dei beni confiscati, promosso dal ministero dell'Interno, i ragazzi della cooperativa avevano presentato la loro esperienza. E sui tavoli facevano bella mostra di sé i loro prodotti: olio, miele, melanzane, peperoncino. Buoni e puliti. Doppia punizione. Sull'etichetta la scritta "gusto di Calabria" dove la "u" si intreccia a una "i" a comporre così la frase "giusto di Calabria". Qualità e legalità. Veramente troppo per le cosche.

Ed è arrivata, puntuale, la reazione. Ma inutilmente. Perché i giovani calabresi non hanno certo intenzione di mollare. Tutt'altro. «Siamo più forti di prima perché i mafiosi hanno dimostrato la loro debolezza. E oggi noi siamo qui a lavorare. Malgrado tutto». Loro rispondono così. Non sono pazzi, non sono eroi. Sono solo giovani calabresi che amano la loro terra e la vogliono cambiare. Con pulizia e impegno. Ora serve una risposta chiara dalle istituzioni. Dalla politica, nazionale e locale, spesso, purtroppo, assente o "distratta". Già le presenze ieri al fianco dei giovani del viceministro dell'Interno, del presidente della Commissione Antimafia, del presidente della Regione, del prefetto e del questore di Reggio Calabria, sono una testimonianza importante. Ma non basta. Serve continuità. Serve sorveglianza. Serve un sostegno che non sia assistenzialismo. Serve tenere sempre accesi i riflettori su chi, con caparbietà, presidia la prima linea. Noi ci impegniamo a farlo.

Intimidazione. I banditi hanno danneggiato la struttura e rubato attrezzi. Don Ciotti: andiamo avanti senza paura

Devastata dai clan la coop «scomoda»

Raid notturno a Gioia Tauro in un'azienda agricola fondata da «Libera» sui terreni confiscati ai boss mafiosi

NEL GIORNALE



Somalia

A Mogadiscio 400 morti negli scontri Ora è emergenza sanitaria

PAGINA 4

Missili

Putin evoca la guerra fredda: rischiamo la distruzione reciproca

PAGINA 6

Milano

Due cinesi uccisi in una sparatoria Regolamento di conti?

PAGINA 14

● Terza intimidazione contro la cooperativa Valle del Marro che coltiva terreni confiscati alle cosche

● Divilto il cancello, rubati macchinari e distrutto tutto quanto si trovava nel capannone

● Don Pino De Masi: capiscono che stiamo facendo sul serio e hanno paura

● I ragazzi impegnati nei campi di Gioia Tauro ieri sono subito tornati al lavoro: saremo più forti di prima

● Don Ciotti: fatti come questo dimostrano non la forza ma la debolezza delle mafie e ci devono incoraggiare

● Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza ha intensificato i controlli

SURACI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

CONCESSE LE ATTENUANTI

Cogne, per la Franzoni pena ridotta a 16 anni



Annamaria Franzoni (Ap)

stata condannata a 30 anni di reclusione. La sentenza è arrivata dopo una camera di consiglio durata 10 ore. «La Corte ha mostrato comprensione» ha commentato il pg Vittorio Corsi. «Sono tranquillo, chi non è tranquillo non sono io. I gradi di giudizio sono tre», ha detto il difensore della Franzoni, l'avvocato Paola Savio.

BELLASPIGA, MOTTA EVITTONA A PAGINA 13

SENTENZA D'APPELLO DOPO 7 ANNI DI PROCESSI

Sme, assolto Berlusconi «Non ha commesso il fatto»



Silvio Berlusconi (Ansa)

● Era accusato di corruzione in atti giudiziari. In primo grado proscioltto per prescrizione

● La procura aveva chiesto cinque anni. Ora attende le motivazioni per decidere sul ricorso

● Il leader di Forza Italia: finalmente ho avuto giustizia, ma che sofferenza. Fini: accertata la verità

● Prodi: bene così, ho sempre creduto nei giudici. Dal centrosinistra tanti «no comment»

SCAVO E ZANINIA PAGINA 7

CON AVVENIRE
POPOTUS
IL PO IN SECCA: ENERGIA ELETTRICA E AGRICOLTURA A RISCHIO

GOLA

Cultura in lutto
LA MUSICA PIANGE ROSTROPOVICH IL VIOLONCELLISTA CHE SUONÒ PER LA LIBERTÀ
CELLETTI E DOLFINI 33

IN LIBRERIA
LIBRERIA RAPONI - MICHELE ZANZUCCHI
Metà di due rupie

L'incredibile storia di Edhi e Bilquis, gli eroi della solidarietà

GIOIA PIENA
esercizi per non essere mai tristi
Chiara Amirante
prefazione di Carlo Maria Martini

Città Nuova



APPELLO AI GIOVANI CONTRO LE STRAGI

Un sabato sera senza auto Per la vita

ANDRINI E MATARAZZO 11